

LA SCELTA DI UN'ECOLOGIA INTEGRALE

Un dato balza agli occhi nell'interpretazione della realtà sociale e culturale contemporanea: i processi di globalizzazione hanno modificato il nostro approccio alla vita, soprattutto nel campo dei rapporti sociali e nell'attenzione alle risorse dell'ambiente. Al di là di qualsiasi e pur necessaria valutazione, l'accentuazione di alcuni presupposti della teoria liberale-individualista ha posto in primo piano una concezione mercantile della cultura socio-economica, che sempre più è diventata l'ideologia a senso unico di molte letture geo-politiche. Gli effetti, però, di tale visione del mondo hanno aperto scenari nei quali il consumo standardizzato e l'interesse per il profitto assumono sempre più un ruolo decisivo. È sotto gli occhi di tutti la pressione che la globalizzazione finanziaria sta esercitando sulla vita di milioni di persone, specie nel divario sempre più netto tra società ricche e gruppi umani sempre più impoveriti. Il mito della *crescita infinita* ha creato un nuovo immaginario collettivo, quello della competitività ed efficienza a tutti i costi.

È in tale quadro che l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco offre riflessioni importanti, perché va ad individuare una necessità: quella di mettere in discussione il quadro di riferimento concettuale, alla ricerca di «altri modi di intendere l'economia e il progresso» (n. 16). Più che insistere su quali modelli di sviluppo siano più giusti e adeguati, l'invito sta nel recuperare uno sguardo antropologico che non si fermi alle sole leggi dell'economia, ma ad una cultura che eviti di continuare a produrre scarti, esuberanti, emarginati, spesso intesi come intralcio all'organizzazione delle società. La realtà «superiore all'idea» (cf. nn. 110 e 201) mostra tragicamente la parabola di un approccio che non riesce a cogliere, nella logica del consumo, la profondità di una ferita alla possibilità della vita per tutti e in ogni parte del globo. In tal senso, l'intenzionalità profonda dell'enciclica sta proprio nella prospettiva di una *ecologia integrale*, che si fondi sull'*essenza dell'umano* (cf. n. 11), facendo eco a quanto già Benedetto XVI in *Caritas in Veritate*, n. 51, evidenziava come una responsabilità delle comunità cristiane, chiamate a «proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: *quando l'“ecologia umana” è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio*».

Sulla scorta di tali indicazioni, appare evidente che solo una *cultura della reciprocità e gratuità* può scardinare la gabbia dell'individualismo globalizzato, garantendo, al contempo, la possibilità di coniugare felicità e promozione del ben-vivere. Lo stile di vita evangelico, infatti, punta a valorizzare il capitale umano e le sue risorse quali regole dinamiche virtuose, nell'orizzonte di un'economia di comunione sociale. In fondo, è l'architettura della *dottrina sociale della chiesa*, il cui disegno assume il primato della *fraternità* come spazio umano e principio regolativo della libertà e uguaglianza. Si tratta di innestare, nel processo di un'esistenza dignitosa nel rispetto del pianeta, *quote di gratuità* che aiutino ad una cultura del ben-vivere, dove la crescita deve avere altri indicatori, tra cui la sostenibilità, l'equità e la sussidiarietà. Si registra, in altre parole, la necessità che tali indicatori mirino al progetto del *bene comune*, in cui tenere in giusta considerazione l'essere comunitario degli individui, la relazione di identità e diversità, la struttura di reciprocità che vigila perché accumulo e sfruttamento non impongano la loro legge mercatoria. Ciò esige un cambio istituzionale, ma anche un'attenzione nuova alla società civile e alla vita delle comunità. Per questo, la *tradizione cristiana*, espressa sinteticamente nei termini di *cooperazione* e attenzione alla fioritura della vita, suggerisce che l'economia delle relazioni e la coesione sociale sono importanti, a partire da una proposta di *democrazia economica*. Ma, per realizzare ciò, è necessario configurare *nuovi stili di vita*, modificare l'ottica del consumo irresponsabile, verso forme critiche di attenzione al risparmio, alla condivisione, alla sobrietà, in modo tale da poter soddisfare i bisogni, riducendo al minimo le risorse e la produzione di rifiuti. Non c'è dubbio che tali scelte necessitano di audacia profetica, nella convinzione che il bene comune invita ad una conversione culturale.

La società è il risultato di regole e comportamenti, se tutti ci comportassimo in maniera consapevole, responsabile, equa, solidale, sobria, non solo daremmo un altro volto al nostro mondo, ma obbligheremmo anche il sistema a cambiare le sue regole: nessun potere riesce a sopravvivere di fronte ad una massa che pensa e fa trionfare la coerenza sopra la codardia, l'impegno sopra il quieto vivere, l'equità sopra le piccole avidità. La coerenza svolge anche un ruolo educativo: stimola la riflessione, testimonia che l'alternativa è a portata di mano, infonde coraggio e speranza¹.

CARMELO DOTOLO

¹ F. GESUALDI, *L'altra via. Dalla crescita al benvivere, programma per un'economia della sazietà*, Edizioni Terredimezzo, Milano 2009, 61.

THE OPTION FOR AN INTEGRAL ECOLOGY

There is an interpretive element of the current social and cultural circumstances which is coming more and more into the focus: globalization processes have been transforming our approach to life, especially the social relations and the care of environmental resources. Without going further into details, it is evident that due to the increasing stress over a number of foundations of the liberal-individualistic theory, a mercantile vision of socio-economic culture has moved to the forefront as the hegemonic geopolitical ideology. As a consequence of this world view, mass consumption and profit maximization play an increasingly decisive role. It is there for all to see the financial globalization impact on the life of millions of people and the widening divide between wealthy societies and larger and larger share of the population falling further into poverty.

The myth of *never-ending growth* gave birth to a new mainstream imaginary, that of maximum competition and efficiency, whatever the price to pay.

In this background Pope Francis' Encyclical Letter *Laudato si'* provides important reflections as it highlights the need to bring into question the conceptual framework by looking at «other ways of understanding the economy and progress» (n. 16). The focus is not so much on the identification of the most suitable development models but on the call to an anthropological approach not limited to the laws of economy, but aimed to a culture which avoids throwaways, redundancies, outcasts, often thought of as social hindrances. Realities, which «are more important than ideas» (cf. nn. 110 e 201), tragically show the direction taken by a culture unable to see in the consumption logic the deep wound inflicted on the life-chance of each and every human being throughout the world.

In this perspective, the deepest purpose of the Encyclical is to unfold the horizon of an integral ecology based on what is essentially human; this echoes what Pope Benedict XVI highlighted in *Caritas in Veritate*, n. 51, as a responsibility of Christian communities called to «protect mankind from self-destruction. There is need for what might be called a human ecology, correctly understood. The deterioration of nature is in fact closely connected to the culture that shapes human coexistence: when “human ecology” is respected within society, environmental ecology also benefits».

Drawing on these perspectives, it is clear that only a culture based on reciprocity and gratuity can dismantle the cage of globalized individualism and, at the same time, guarantee the possibility of conjugating happiness and the promotion of well-being. A Gospel-inspired life-style aims at the enhancement of human capital and resources as dynamic and virtuous rules in the framework of an economy of social communion. After all, this is nothing but the architecture of the *social doctrine of the church*, whose design is based on the primacy of brotherhood as human space and ruling principle of freedom and equality. This involves that quotas of gratuitousness promoting a culture of well-being must enter into the processes of a life at the same time dignified and respectful of the planet life, whose growth indicators shall include sustainability, equity and subsidiarity. In other words, there is a clear need for these indicators to be aimed at a *common good* project which balances individuals' communal nature, identity and diversity relations and the reciprocity framework that prevents hoarding and exploitation from dictating their unfair trade law. This involves an institutional shift and a new focus on civil society and community life. As a consequence, the Christian tradition, which can be condensed in terms of *cooperation* and pro-life focus, highlights the importance of the economy of relations and social cohesion, starting from a call for *economic democracy*. In order to attain all these objectives we are called to shape new life-styles, turn the attitudes to irresponsible consumption into a critic, attentive, frugal, sharing, sober one, in order to meet the needs while reducing to a minimum the exploitation of resources and waste production. In order to make choices like that, prophetic boldness is doubtlessly needed, in the conviction that what common good calls for is a cultural conversion.

Society is the outcome of rules and behaviors, if everyone were to behave in a conscious, responsible, equal, ethical, sober way, our world would be given not only another face but the system too would be compelled to change its rules. No system can manage to cope with a thinking mass which makes consistency triumph over cowardliness, commitment over sloth, equity over mean greediness. Consistency plays an educational role too: it inspires thinking, it witnesses that another way is within reach, it instills courage and hope¹.

CARMELO DOTOLO

¹ Cf. F. GESUALDI, *L'altra via. Dalla crescita al ben vivere, programma per un'economia della sazieta*, Edizioni Terredimezzo, Milano 2009, 61.